

Nella stessa zona sono stati uccisi due sottufficiali italiani nel settembre 2006

Una giornalista di Herat accoltellata dagli integralisti «Non deve far vedere il suo volto alla televisione»

Afghanistan, bomba contro gli italiani

Tre militari feriti, uno ha perso un piede. L'ordigno era stato nascosto sulla strada e azionato con un telecomando. Erano partiti dal «fortino» a sud di Kabul

di Toni Fontana

AGGUATI, attentati, aggressioni a donne giornaliste. Il copione non cambia in Afghanistan dove ormai ogni giorno le forze internazionali debbono fare i conti con iniziative sempre più insidiose e sanguinose degli insorti. E ieri è toccato all'Italia subire un

nuovo attentato in una zona calda, e tristemente nota al nostro contingente per altri gravi episodi. Tre militari sono rimasti feriti, uno più seriamente degli altri. Il primo caporal maggiore Andrea Tomasello, 28 anni, due figli, originario di Latina, è stato ferito dalle schegge di un ordigno fatto esplodere da distanza e posto sul ciglio della strada. È stato trasportato all'ospedale militare francese di Kabul ed operato dove i medici sono stati costretti ad amputare un piede. L'attentato è avvenuto non lontano (30 chilometri a sud) da Kabul, in prossimità del villaggio di Qal-eh-Tanan, nella valle di Mushai. Qui gli italiani hanno il loro avamposto, un fortino dal quale partono le missioni dei soldati. I tre mezzi degli alpini erano appunto partiti da lì ieri mattina, intorno alle 8.40 (6.20 in Italia) ed erano diretti nel villaggio per effettuare alcuni controlli veterinari. Pur essendo la valle di Mushai una zona di passaggio per i gruppi di insorti che si avvicinano a Kabul, non è inusuale per gli italiani compiere iniziative umanitarie. «Solo noi italiani - ricorda il senatore Del Vecchio, già comandante in Afghanistan - abbiamo costruito un distaccoamento in quella zona. Ciò è stato fatto per stare vicino alla popolazione come nessuno aveva fatto in precedenza e, ovviamente, anche per il controllo del territorio».

Nel convoglio c'erano tre mezzi, un Bv 206, un blindato Puma e un'auto leggera. La bomba, certamente fatta esplodere con un comando a distanza, è scoppiata al passaggio del Puma, il mezzo più robusto dei tre. La corazzata ha protetto i militari, ma alcune schegge hanno raggiunto agli arti inferiori il sottufficiale Andrea Tomasello del secondo reggimento alpini di Cuneo della brigata Taurinense. Soccorso da un elicottero della Marina il militare è stato trasportato nella capitale ed operato. Non è in pericolo di vita, ma ha subito l'amputazione. Nella stessa zona, il 26 settembre del 2006, sono morti in un attentato dalle caratteristiche simili a quelle di ieri, i sottufficiali Giorgio Langella e Vincenzo Cardella, dello stesso reparto di Tomasello. Sempre lì, secondo notizie non confermate da fonte ufficiale trapelate ieri, gli italiani si sarebbero trovati al centro di un altro attacco pochi giorni fa. Per respingerlo sarebbero intervenuti caccia Usa e inglesi. Tomasello tornerà presto in Italia e sarà interrogato dal Pm lonta che ha aperto un fascicolo su

Kamikaze si fa esplodere tra i poliziotti a Herat: 18 morti



quanto è avvenuto ieri. Il sottufficiale era partito per l'Afghanistan il 26 dicembre e la sua missione si sarebbe conclusa il 28 maggio. Altri segnali indicano che la situazione in Afghanistan si sta aggravando. Nella provincia occidentale di Herat, affidata al comando italiano, un attentato suicida ha

provocato 18 morti, tra i quali alcuni poliziotti. Nella stessa zona è stata ferita ieri una coraggiosa giornalista afgana accusata dagli integralisti di mostrare il suo volto alla televisione locale. Nelofar Habibi, 22 anni, ha aperto la porta della sua abitazione ad un gruppo di sconosciuti, tra i quali una donna,

che ha estratto un coltello e l'ha colpita all'addome. Era stata più volte minacciata come Khadija Ahad, una conduttrice televisiva di Herat. Lo scorso anno due giornaliste sono state assassinate. Gli autori di queste aggressioni sono gruppi integralisti che si oppongono con la violenza al fatto che le donne scel-

gono di lavorare anche in mestieri a rischio come quello del giornalista. L'attentato agli italiani ha provocato un'unanime condanna in Italia. Il senatore Del Vecchio (Pd) definisce «determinante» la presenza della forza internazionale per la stabilizzazione dell'Afghanistan.



Un gruppo di soldati italiani della missione Isaf di pattuglia a Kabul; in alto, Andrea Tomasello, l'alpino ferito Foto Ansa

L'ATTENTATO

In un attacco contro un mezzo militare italiano il primo caporal maggiore Andrea Tomasello, del secondo Reggimento Alpini di Cuneo, è rimasto ferito agli arti. L'attentato avvenuto nel distretto di Mushai. Al passaggio di una pattuglia di militari italiani è stato fatto esplodere un ordigno azionato a distanza. Altri due militari hanno riportato solo contusioni

CARATTERISTICHE PRINCIPALI

Equipaggio	6 uomini
Armamento	Browning 12,7 mm, lanciafiumogeni
Motore	turbodiesel da 180 HP (132,3 kw)
Trasmissione	idrodinamica
Velocità max	110 km/h
Autonomia	700 km

I MILITARI ITALIANI NEL PAESE

I soldati italiani in Afghanistan sono circa 2.500. Due i contingenti principali in cui sono equamente divisi, nella capitale Kabul e a Herat, nell'ovest del Paese, entrambi inseriti nella missione Isaf della Nato. Ad Eupol, la missione dell'Unione europea per la ricostruzione della polizia civile locale, partecipano carabinieri e finanzieri

P&G Infograph

Bush alla Knesset attacca Obama sul terrorismo

Il candidato democratico in corsa per la Casa Bianca risponde duro dagli Usa: così si strumentalizza la politica estera

OBAMA

Chiama «dolcezza» una giornalista

WASHINGTON Il senatore Obama, candidato alla nomination dei democratici, si è sentito in dovere di scusarsi con una giornalista americana che aveva chiamato «dolcezza», anche se la diretta interessata, Peggy Agar, non sembrava essersi offesa: «Mi hanno apostrofata con parole peggiori», ha detto. La Agar, una giornalista di una Tv del Michigan, aveva gridato una domanda a Obama durante una visita che il senatore ha compiuto a uno stabilimento della Chrysler. Il senatore le ha risposto: «Aspetta, dolcezza», aggiungendo che avrebbe tenuto una conferenza stampa.



George W. Bush, con la speaker della Knesset, Dalia Itzik Foto Ap

di Umberto De Giovannangeli

GIURA amicizia eterna a Israele. Attacca l'Onu. E soprattutto sferra un colpo basso a Barack Obama. Dal podio della Knesset il presidente George W. Bush

lancia un sasso nello stagno della campagna elettorale per la sua successione accusando di «appeasement» (acquiescenza) i politici democratici come Barack Obama che pretendono di negoziare con l'Iran e altri stati sponsor del terrorismo. Punto sul vivo il candidato ha reagito con indignazione, denunciando Bush per aver strumentalizzato il discorso a Gerusalemme per un «falso attacco politico».

Un «gravissimo episodio senza precedenti» e «un esempio di diplomazia da cowboy», dichiara

alla Cnn il direttore delle comunicazioni di Obama, Robert Gibbs, mentre il presidente del partito Howard Dean chiedeva al candidato repubblicano John McCain di prendere le distanze «subito» dalle parole di Bush, se veramente «vuol dimostrare di essere un repubblicano di stampo diverso». Di lì a poco la Casa Bianca smentiva che Obama fosse stato il bersaglio diretto dell'accusa di «appeasement»: «A volte quando uno è in campagna elettorale pensa che il mondo ruoti attorno a sé, non è così», commenta con sarcasmo da Gerusalemme la portavoce Dana Perino. Nel solenne discorso al Parlamento israeliano in occasione dei 60 anni dalla nascita di Israele, presente in aula il premio Nobel sopravvissuto all'Olocausto Elie Wiesel, Bush non aveva fatto il nome di Obama. Aveva però punteggiato il messaggio, mirato a promuove-

re la forte alleanza storica tra i due Paesi, con immagini del dramma della Seconda Guerra Mondiale. «C'è chi crede che si deve negoziare con terroristi e radicali. Abbiamo sentito quella folle illusione prima d'ora. Mentre i carri nazisti invadevano la Polonia nel 1939 un senatore americano dichiarò: «Se solo avessi potuto parlare con Hitler, tutto questo si poteva evitare». Bush aveva aggiunto che «abbiamo un obbligo di chiamare le cose per quello che sono: il falso conforto dell'appeasement ripetutamente screditato dalla Storia». Bush nel discorso aveva menzionato l'Iran e Obama ha più volte detto in passato di essere disposto a incontrare il presidente Mahmoud Ahmadinejad. «È triste che usi un discorso alla Knesset per lanciare un falso attacco politico. Bush ha detto il senatore - sa che non ho mai appoggiato negoziati con terroristi. La straordinaria politicizzazione della politica estera da

parte del presidente non serve a rendere più sicura l'America o più salda la nostra alleanza con Israele». Un'alleanza cementata da Bush. Il presidente Usa ha sedotto ieri la Knesset con un discorso appassionato a favore di Israele, in cui ha anche sottolineato che, nella lotta al terrorismo, «sette milioni di israeliani non sono soli, ma hanno al loro fianco anche i 300 milioni di americani». «Masada non cadrà di nuovo», ha esclamato, riferendosi ai mille zeloti ebrei della fortezza sul mar Morto che nel 73 d.C. preferirono un suicidio di massa piuttosto che arrendersi all'assedio delle legioni romane. «L'America sta con voi nello sforzo di sconfiggere le reti terroristiche e di negare agli estremisti luoghi protetti. L'America - ha concluso Bush - sta con voi fermamente nell'opporvi alle ambizioni nucleari iraniane. Consentire ai leader mondiali dell'istigazione al terrorismo di possedere le armi più mortali al mondo sarebbe un tradimento imperdonabile nei confronti delle generazioni future. Per il bene della pace - ha insistito Bush - il mondo non deve permettere che l'Iran abbia armi nucleari». Al suo arrivo nel palazzo del parlamento Bush è stato accolto con alti squilli di tromba. Al suo ingresso nell'aula principale, ha ricevuto un'ovazione mentre tutti i presenti si alzavano in piedi entusiasti. Quando poi ha pronunciato in ebraico alcune parole («Yom Azmaut Sameach», «felice giornata dell'indipendenza») gli applausi sono divenuti scroscianti. Il presidente Usa non ha risparmiato critiche all'Onu: «Noi - ha detto - consideriamo una fonte di vergogna che le Nazioni Unite approvino di routine contro la più libera democrazia del Medio Oriente un numero maggiore di risoluzioni sui diritti umani che non nei confronti di qualsiasi altra nazione al mondo».

California, incostituzionale il divieto delle nozze fra gay

La Corte Suprema ha annullato l'esito del referendum che definiva legali solo i matrimoni tra persone di sesso diverso

New York

LE COPPIE GAY potranno sposarsi in California. La Corte Suprema ha sentenziato che lo Stato Usa non può proibire i matrimoni gay dichiarando costituzionalmente illegittimo il divieto imposto invece a suo tempo dalle autorità californiane. Una sentenza d'importanza storica, che di fatto apre la via alla libera celebrazione di unioni riconosciute dalla legge tra persone del medesimo sesso, e che è suscettibile di avere ripercussioni ben al di là dei confini statali, per fare anzi scuola a livello nazionale. «Non siamo in grado di affermare che il tenere ferma la tradizionale definizione di

«matrimonio» corrisponda a un interesse statale da far rispettare», recita il dispositivo della sentenza, che definisce «incostituzionali» le disposizioni che circoscrivono le nozze solo a persone di sesso opposto.

Il verdetto ha concluso una battaglia legale iniziata quattro anni fa, quando l'elettorato californiano approvò per referendum un provvedimento normativo con cui si stabiliva che soltanto i matrimoni tra uomini e donne sarebbero stati riconosciuti legalmente. «Limitare la definizione di matrimonio a un'unione "tra un uomo e una donna" - scrive nella sentenza il presidente del collegio, Ron George - è anti-costituzionale e dev'essere eliminato dal testo

legislativo». È insomma prevalso il principio della non-discriminatorietà della legge.

La corte californiana ha rovesciato il bando di stretta misura: quattro giudici a favore e tre contro. L'azione legale che ha portato alla decisione era stata iniziata dal comune di San Francisco, una ventina di coppie gay e lesbiche, Equali-

La decisione approvata da quattro giudici contro tre. Ma i fautori del bando ora vogliono cambiare la Costituzione californiana

ty California e altri gruppi gay nel marzo 2004 dopo il blocco dei matrimoni. La sentenza potrebbe anche avere ripercussioni nella corsa alla Casa Bianca: secondo gli analisti dovrebbe favorire il senatore repubblicano John McCain, candidato del suo partito alla successione di George W. Bush, che si è detto fermamente contrario ai matrimoni tra persone dello stesso sesso. Anche i democratici Hillary Clinton e Barack Obama non sono favorevoli alle nozze gay, per loro dichiarazione, ma lasciano aperta la porta alle unioni civili. La questione non è comunque chiusa. I fautori del bando sono pronti a presentare un emendamento alla Costituzione della California per impedire che i matrimoni gay possano di nuovo ad essere celebrati.